

LA CHIESA DI S. FRANCESCO IN VIA MUZZANA: CRONISTORIA



Hobby Foto

Nel testamento del nobile Francesco Muzan, datato 20 maggio 1496, è nominata la chiesetta di S. Giacomo Maggiore e S. Francesco in contrà Muzana di Malo. Era stata costruita da Giacomo Muzan, padre di Francesco, verso il 1480 “sub nomine divi Jacobi maioris et beati Francisci intitulata”. Di questa prima costruzione rimane il campanile, ora privo di campane. I nobili Muzani avevano la loro residenza nella “Callisfangoxa” (attuale via Muzzana). La chiesetta fu ampliata e ristrutturata da Francesco Muzan nel 1508. L’iscrizione latina sul frontone del sacro edificio, fra la statua di S. Francesco e quella malridotta del Padre Eterno, spiega infatti: “Francesco (figlio) del nobile Giacomo Muzan a lode dell’Onnipotente, della sua Madre e del divo Francesco: 1508”. La Dr. Mariangela Cogo, a pag. 91 del volume “Malo: il volto e l’anima” (Schio 1999), afferma che in alcuni elementi architettonici dell’Oratorio aleggia lo stile del “protomagistro” Rocco che stava completando l’alta tribuna della cattedrale di Vicenza. Questo fatto induce a pensare che Rocco abbia contribuito al progetto di ristrutturazione dell’Oratorio dei nobili Muzani, tanto più che il committente dei lavori della cattedrale, in rappresentanza della città, era proprio Francesco Muzan di Malo, edificatore della chiesetta di S. Francesco. Altro elemento di rilievo: la coppa dell’acquasantiera che si trova a destra dopo l’ingresso faceva parte negli anni 1430 dell’antico fonte battesimale della Pieve di Santa Maria di Castello. Fra i primi rettori della chiesetta si ricordano questi sacerdoti: Giampaolo Beffa da Magrè e il veneziano Marco

de Stefani, eletto da Girolamo Muzan, nipote del grande Francesco Muzan, morto senza figli. Negli anni successivi all’invasione dell’armata di Napoleone, il Conte Brunoro Muzan, già presidente nel 1797 della Prima Municipalità Vicentina e poi destituito dai Francesi perché si era mostrato intollerante delle loro prepotenze, difese a spada tratta ma inutilmente i diritti di juspatronato della sua famiglia sull’Oratorio di S. Francesco, utilizzato come scuderia e magazzino prima dai Francesi e poi dagli Austriaci, e infine messo in vendita. Ne seguì una annosa controversia fra Luigia Muzan Branzo-Loschi Zanechin che l’aveva acquisita e poi venduta a Bartolomeo Castellani, e il Conte Brunoro Muzan che contestò l’atto di vendita. La contesa venne composta nel 1835 dal Vescovo di Vicenza, che affidò a Bartolomeo Castellani il compito di restaurare la chiesetta gentilizia di S. Francesco, finalmente riaperta al pubblico lo stesso anno. All’anno successivo, 1836, risale la “Fondazione Bartolomeo Castellani”, che comprendeva: a) l’Oratorio dotato di juspatronato per la nomina di un cappellano; b) la casa annessa, divenuta per oltre un secolo scuola elementare e poi seminario ginnasiale parrocchiale per studenti poveri. Ne furono benemeriti docenti oltre che mansionari della chiesa: Don Agostino Ciscato (ebbe come allievo l’astronomo “Giuseppe Ciscato” al quale è stata intitolata la Scuola Media), il prof. Don Giuseppe Pacher, il teologo Mons. Natale Baggio, lo scrittore Don Tarcisio Raumer e lo scrittore Prof. Bernardino Cogo, docente universitario. Frequentarono il seminarietto di contrà Muzzana allievi che divennero personaggi benemeriti della Chiesa, quali: i Cardinali Gaetano De Lai (I° Cardinale vicentino) ed Elia Dalla Costa; i Vescovi Antonio Mantiero, Luciano Benigno Migliorini e Carlo Fanton; Mons. Francesco Snichelotto e altri. Un restauro della chiesetta fu compiuto nel 1914 dal pronipote di Bartolomeo Castellani: “Valentino” (ufficiale dell’esercito), in memoria del figlio Giobatta caduto in Libia il 1° luglio 1913, a guerra finita. Nel 1970 Maria Teresa Castellani, ultima della nobile famiglia, aggiunse altro decoro al tempietto in ricordo del fratello Girolamo, eroe di due guerre, decorato di medaglia di bronzo al valor militare e benemerito Sindaco di Malo negli anni dell’ultimo dopoguerra. Il restauro è testimoniato dall’iscrizione della lapide all’interno sopra la porta d’ingresso, mentre la dolorosa vicenda del fratello Giobatta caduto in Libia è commentata dal commovente epigramma della lapide murata a sinistra dell’altare il 1° luglio 1914. L’autore dell’epigramma latino è stato il prof. Don Giuseppe Pacher. Dopo la scomparsa di Maria Teresa Castellani, la famiglia Fancon ha dedicato vigili attenzioni alla conservazione in buono stato dell’Oratorio di S. Francesco e dell’edificio annesso. L’ultimo, ammirevole restauro è stato promosso nel 2001-2002 dal Rev. Arciprete Mons. Bernardo Pornaro (principale finanziatrice: la Parrocchia di Malo), che l’ha affidato allo studio dell’Architetto Roberto Munaretto, con la consulenza della Dr. Mariangela Cogo. Ditta esecutrice dei lavori: “Canova”, di Malo. Il giorno dell’inaugurazione (sabato 1 giugno 2002), la Dr. Cogo ha tenuto la relazione artistica e il Geom. Munaretto quella tecnica. Il Francescano maladense Padre Contardo Fabris e l’Arciprete hanno ricordato ai numerosi fedeli intervenuti la storia religiosa della chiesetta, gli

aspetti della religiosità francescana (non si dimentichi che l'oratorio è dedicato a S. Francesco d'Assisi) e le benemerite della famiglia Castellani. L'Assessore C.le Rag. Paolo Ciscato ha espresso la riconoscenza della comunità verso gli autori dell'evento. Il 2 giugno, festività del Corpus Domini, l'inaugurazione si è conclusa con una solenne celebrazione liturgica, commentata da brani di musica religiosa eseguiti dalla Banda Cittadina diretta dal M.º Antonio Sterchele. **Testimonianze: Arciprete Mons. Bernardo Pornaro, Prof. Bernardino Cogo, Geom. Rino Munaretto, Famiglia Fancon, Antonio Carbonara, Arciprete Don Giuseppe Tassoni.**

Visitiamo l'Oratorio

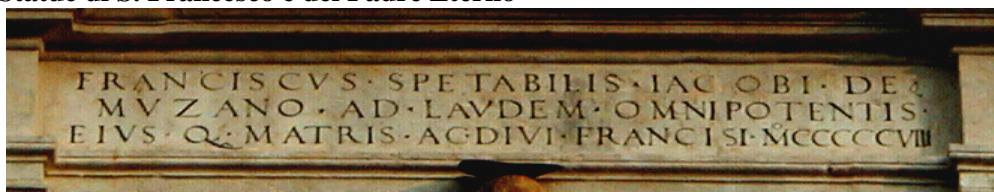
Sull'antico prospetto del tempietto, c'è l'inconfondibile statua di S. Francesco, purtroppo corrosa dal tempo. Immediatamente sopra, leggiamo la dedica, il nome del costruttore e l'anno: 1508. Più in alto: la consunta statua del Padre Eterno. Entrati, leggiamo le parole fatte incidere da Maria Teresa Castellani in una lapide dopo il restauro del 1970 eseguito in ricordo del fratello Girolamo. Ammiriamo a destra: l'antica acquasantiera di stile gotico di cui ho riferito; il mirabile sigillo (opera di Bartolomeo Mercante) della tomba gentilizia nella quale ebbe la prima sepoltura l'eroe del Risorgimento Giovanni Dall'Olmo dopo la morte sulle barricate di Treviso (9 maggio 1848); la pala dell'Immacolata di autore ignoto, risalente al 17° secolo e restaurata nel 1904 da Lorenzo Giacomelli nel 50° della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione. Notiamo poi l'affresco sopra l'arco che immette nel presbiterio (M. COGO, Malo 74, 5 ottobre 2001, da pag. 10 a 12), riscoperto durante il recente restauro e raffigurante un grande padiglione, drappi sostenuti da cherubini e altre scolorite immagini per le quali sono possibili per ora soltanto delle congetture. Ammiriamo sull'altare risalente al 1683 la pala di S. Francesco, opera di Carlo Ridolfi. Essa presenta in una ammirevole composizione: la Madonna con Gesù Bambino in grembo, S. Giovannino vegliato da S. Elisabetta e in basso i Santi Carlo Borromeo, Tommaso d'Aquino e Francesco (Da: ANNA E MARIANGELA COGO, La Chiesa di S. Francesco in Malo, Schio 2008, pag. 58). A sinistra dell'altare leggiamo la lapide in ricordo del Caduto Giobatta Castellani. Al centro della parete sinistra della navata sostiamo davanti alla tela raffigurante S. Espedito Martire (Mitilene - Armenia), dipinta nel 1930 da Maria Clementi, sorella della mamma dei fratelli Castellani: Anna. Al centro della navata una lapide marmorea con il motto francescano: "Pace e bene (AD: 2002)" ci ricorda il profondo messaggio cristiano del grande Santo. La chiesetta è attualmente centro di settimanali incontri di preghiera e di meditazione soprattutto per i giovani, sostenuti nell'itinerario di ricerca della Verità dai nostri zelanti cappellani, sotto la guida dell'Arciprete Don Giuseppe Tassoni. Segnalo in particolare le riunioni promosse dal Centro Parrocchiale di Studi Biblici "Dei Verbum", presieduto dal Rev. Arciprete e coordinato dal segretario P.I. Giuseppe Sanson con altri animatori e animatrici. Gli incontri si svolgono di giovedì alle 20,30 nell'edificio attiguo alla chiesetta. La solennità liturgica di S. Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia, si svolge nell'artistica chiesetta il 4 ottobre di ogni anno con la celebrazione di due S. S. Messe (mattina e sera), che vedono la partecipazione devota di molti fedeli di contrà Muzzana e dell'intera comunità maladense.



Via Muzzana: Oratorio di S. Francesco
Prospetto: Statue di S. Francesco e del Padre Eterno



Interno della chiesetta di S. Francesco



Iscrizione nella lapide del frontone



Dedica del restauro del 1970 a Girolamo Castellani



Affresco riscoperto: arcata che precede l'altare



Tomba gentilizia dei nobili
Muzani - B. Mercante



Fonte battesimale un tempo a S. Libera. A destra: Settecentesca tela dell'Immacolata con S. Francesco e S. Chiara, restaurata nel 1904 da Lorenzo Giacomelli per volere di Anna Clementi, che dedicò il restauro ai figli Girolamo e Maria Teresa, come risulta dai loro nomi dipinti in calce a destra.



Lungo la navata: Tomba della famiglia Castellani con la scritta
"LOCUS DORMITIONIS GENTIS CASTELLANI IN PACE"



Altra lapide col motto francescano:
"PACE E BENE"



Scritta sopra la pala di S. Francesco: "D.O.M. S. Francisco Ass. sacrum"

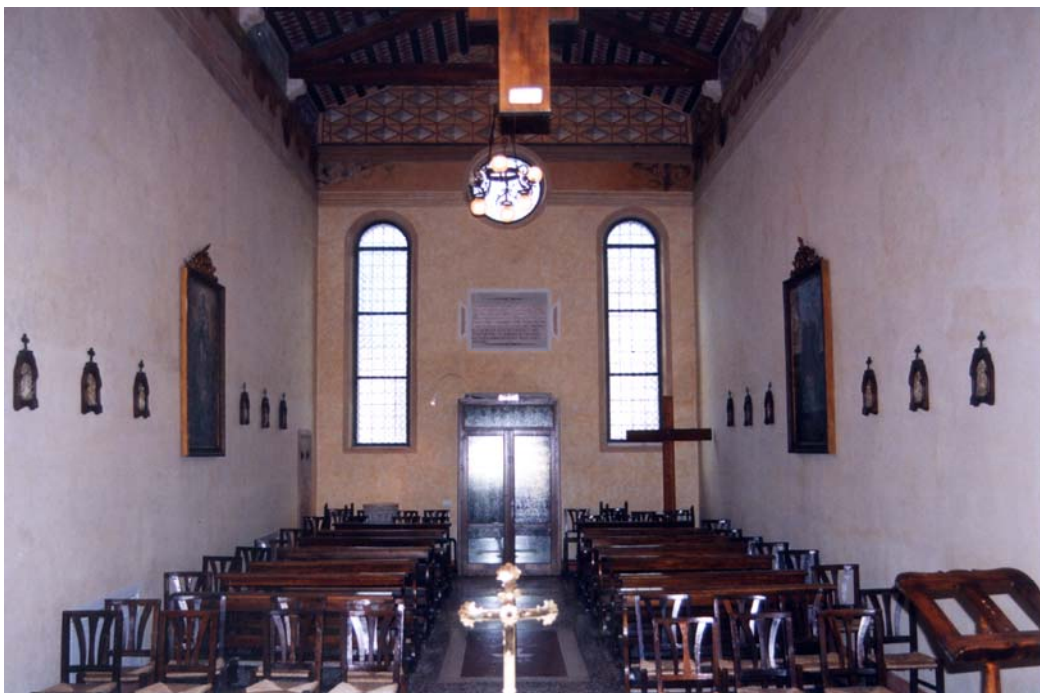


1683: altare di S. Francesco. Pala d'altare di Carlo Ridolfi S. Espedito Martire, 1930-Maria Clementi

Lapide murata a sinistra dell'altare in ricordo di Giobatta Castellani



Epigramma del Prof. Don G. Pacher in memoria di Giobatta Castellani, caduto in Libia: 1. 7. 1913



Interno di S. Francesco visto dall'altare. Sulle pareti laterali: stazioni della Via Crucis lignea.